

# Forse è unica la banda che colpisce in tutta la città Farmacie, allarme-rapine più di 10 in una settimana

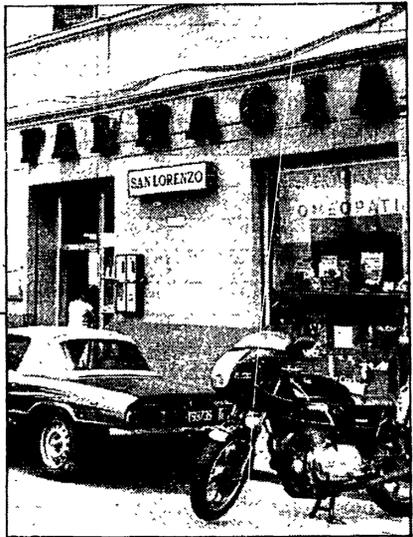
Un certo numero di rapine all'anno i farmacisti erano ormai abituati a sventarli in conto, ma in questi giorni i loro «prevenimenti» sono davvero saltati. «In otto giorni — dice Franco Caprino presidente dell'Assiprofar, l'associazione dei titolari di farmacia — ce ne sono state una decina. Forse qualcuna di più. Stiamo consultando i nostri associati per avere un quadro dettagliato della situazione. Tracce di questa escalation del «colpo in farmacia» si possono trovare sui giornali di quest'ultima settimana. I banditi sono entrati in azione alla Magliana, a Don Bosco e in via Angelico. L'ultima aggressione in ordine di tempo, domenica sera a Centocelle in via delle Ciliege, 5. Sono entrati in due a volto scoperto. Uno impugnava una pistola, l'altro un fucile a canne mozzate. Dopo aver ripulito la cassa (300 mila lire il «bottino») sono fuggiti a bordo di un'auto guidata da un terzo complice.

Molti dei farmacisti rapinati ricordano il fucile a canne mozzate e questo elemento lascia supporre che in città agisca una sola banda specializzata in questo tipo di rapine. Ma i farmacisti, al di là del rischio di vedersi portare via l'incasso di una giornata, sono preoccupati per il clima di tensione che le aggressioni stanno creando. «Ormai lavoriamo con l'occhio sempre rivolto alla porta di entrata — dice un farmacista del Tuscolano — già prima di questa rapina non è che il clima in farmacia fosse dei più tranquilli. Adesso abbiamo paura di veder spuntare il fucile, ma anche assistere ogni giorno all'aggressiva professione dei tossicodipendenti significa sostenere una tensione nervosa non indifferente».

Lo spartito fa ormai parte del quotidiano. Basta entrare in una qualsiasi farmacia per partecipare al triste rito del tossicodipendente che punta diritto al bancone, fregandosi della gente in fila, e con tono angoscioso e perentorio chiede «una pillola una» — «due» — «tre» — «quattro» — «cinque» — «sei» — «sette» — «otto» — «nove» — «dieci». Il farmacista non è pronto ad esaudire la loro richiesta (foccano le minacce. Qualcuno se ne va, magari, senza pagare o pagando solo in parte) e il farmacista è costretto a dire che va bene così, che non fa niente, che i soldi glieli darà un'altra volta. «E pretendono pure — racconta il dottor Franco Caprino — la consegna di medicinali morfino-simili o se-

## «Lavorare così è impossibile»

I problemi dei tossicodipendenti - Chiesta alla Prefettura una maggiore protezione



dativi per i quali occorre la ricetta medica, ma che siamo costretti a vendergli se non vogliamo correre rischi».

I farmacisti esasperati e preoccupati per la situazione che si è venuta a creare hanno deciso di chiedere alle autorità di prendere misure adeguate per garantire la sicurezza delle farmacie. Una lettera, firmata dall'Assiprofar, dall'Ordine dei farmacisti, dai dipendenti delle farmacie aderenti alla Cisl e dal sindacato nazionale farmacisti dipendenti, è stata inviata nei giorni scorsi tra gli altri al prefetto, al questore, al comandante dei carabinieri, al sindaco. «Sappiamo benissimo — spiega il presidente dell'Assiprofar, Franco Caprino — delle difficoltà nelle quali sono costretti ad operare le forze dell'ordine, ma il problema è grave e considerando che noi svolgiamo un servizio pubblico bisogna intervenire al più presto. Ad esempio la domenica quando le farmacie aperte sono di meno si potrebbe organizzare un servizio di sorveglianza mirato. Se il nostro allarme non verrà raccolto — conclude il dott. Caprino — siamo decisi ad assumere iniziative drastiche, compresa la vendita a battenti chiusi».

Le rapine alle farmacie? «È un altro elemento della violenza diffusa che investe la città — dicono in Prefettura —. È proprio per affrontarlo complessivamente questo problema abbiamo organizzato un piano che prevede un decentramento delle forze di polizia. I distretti coincideranno con il territorio delle circoscrizioni e saranno dotati di proprie sale operative e dovrebbero dirigere l'attività di pattuglie impegnate nella vigilanza di quartiere».

Il piano dovrebbe scattare il prossimo autunno e intanto? «Intanto — dicono in questura — stiamo studiando i colpi finora effettuati per trovare le giuste contromisure. Una serie di servizi preventivi sono stati già organizzati, soprattutto nelle giornate di domenica. Certo il fenomeno è preoccupante, ma non bisogna creare eccessivi allarmismi. Questo genere di rapine colpisce anche altre categorie commerciali. Prima o poi — assicurano in questura — considerando il tipo di banda, li prenderemo con le mani nel sacco. Intanto, però, anche comprare una aspirina sta diventando un'operazione rischiosa».

«Stanno scavando in una zona sottoposta a vincolo archeologico». La Lega Ambiente del Lazio ha scritto a carabinieri, polizia e Pretura per denunciare la distruzione della collina «La Rocchetta», nel territorio del comune di Fiano. La cava, dopo aver completamente sventrato un fianco della collina, ha ora sconfinato, anche se di pochi metri, in una zona sottoposta a vincolo per la presenza di un torrione di epoca romana. Dopo un'indagine della sovrintendenza, che ha accertato uno sconfinamento di tre metri nella fascia protetta, il Comune di Fiano ha inviato una diffida all'impresa scavatrice: ora la giunta sta valutando la possibilità di chiudere completamente la cava.

Da 35 anni il fianco della collina è sottoposto ad uno sventramento continuo. Una prima cava è stata chiusa nell'80, quella che è in funzione oggi ha avuto l'autorizzazione dalla Regione 4 anni fa. Ogni mese si tirano fuori 1.650 metri cubi

A Fiano Romano

## La cava s'avvicina: torrione romano in pericolo

di «dolomite» materiale simile al calcare, usato per la fabbricazione della ceramica, in particolare modo a Civita Castellana. Fu proprio la pressione di imprenditori della ceramica e dei lavoratori a spingere il Comune a rinnovare la convenzione (dopo che l'autorizzazione era stata data dalla Regione) con l'azienda estrattiva. Il progetto di «coltivazione» (così viene chiamato con un eufemismo lo sventramento) prevedeva però uno scavo a gradoni via via più stretti: su ogni gradone, mentre si scavava più in alto, dovevano essere piantati alberi per coprire la «ferita» e rendere meno friabile il terreno. Niente di questo è stato fatto. «Si è scavato con le mine a tutto fronte — dice Bonaccina della Lega Ambiente — senza gradoni e rimboscimento. La Regione non ha minimamente vigilato sull'attività. L'unica soluzione ormai è il sequestro conservativo».

## didoveinquando

### Una grande serata e tanti applausi per le nuove bacchette sinfoniche

Applausi scroscianti, chiamate a ripetizione, gli orchestrali che battono i piedi in segno di apprezzamento per il direttore. Per Alberto Maria Giuri, a 26 anni al suo esordio con la direzione della Sinfonia n. 7 in la maggiore di Beethoven è stata una grande serata. Quasi smarrito e sorpreso dal successo, la faccia ancora da adolescente visibilmente commossa, Alberto Maria è salito di corsa sui gradini cercando di portare il suo maestro a ricevere la dose meritata di successo. Ma Franco Ferrara, con eleganza riserbo lo ha respinto da solo sul podio.

Era, quello dell'altra sera all'auditorium della Rai, il concerto tutto patetico: primo debutto dell'Orchestra di Roma formata da numerosi elementi del teatro

dell'Opera di Roma e dei due giovani direttori che quest'anno hanno frequentato i corsi di perfezionamento curati appunto dal maestro Ferrara. Lo aveva preceduto, con l'esecuzione della Sinfonia in do maggiore, n. 1 sempre di Beethoven, Massimo Biscardi, trentenne che, già da qualche tempo si esibisce in vari teatri italiani. Al centro della serata il soprano Cecilia Gasdia aveva offerto la sua eleganza (non solo vocale) all'interpretazione dell'aria da concerto «Ah Perfido» sempre del grande Ludwig van. Anche qui Massimo Biscardi, ha diretto con sensibilità la complessa partitura.

Ma una piacevole sorpresa è venuta dall'orchestra. Sarà stato il fatto che, una volta tanto, è stata tirata fuori dalla «buca» e messa al

Alberto Maria Giuri nuovo direttore d'orchestra

centro dell'attenzione, sarà che avrà provato a lungo con le «giovani promesse» della bacchetta; certo aveva un suono, una «grinta» del tutto nuovi. Persino gli archi, croce e delizia di qualsiasi formazione orchestrale facevano il loro dovere. Ancora qualche incertezza si notava tra gli ottoni, ma proseguendo sulla strada imboccata forse si riuscirà a rendere omogeneo il tutto.

La strada, della quale il concerto dell'altra sera rappresentava la prima svolta, è quella tracciata da Gianluigi Gelmetti consulente artistico, che si è battuto per la creazione di questa «Opera studio». Si tratta di una struttura, che funziona all'interno dell'ente lirico e punta a «formare» giovani musicisti. Quest'anno ci si è limitati ai direttori, ma nel futuro ci si allargherà (se le spartizioni di potere del pentapartito lo permetteranno) a cantanti e, come spiega Gelmetti «a tutte quelle professionalità che sono patrimonio del nostro teatro». L'altra novità è rappresentata dalla nascita dell'Orchestra di Roma che, formata da elementi del teatro, ha però con l'ente un rapporto più autonomo e dinamico. L'idea di Gelmetti è quella di trasformare il teatro in un centro di produzione dell'Italia centrale, creando futuri interpreti, dando spazio al teatro sperimentale, alla danza contemporanea, all'opera barocca, senza dimenticare ovviamente il grande repertorio.

È una formula dove la professionalità cerca di prendere il posto dell'improvvisazione, dove si cerca di fabbricare un tessuto di qualità musicale sul quale poi innestare le grandi voci dello star-system. Altrimenti,



ti, ogni divo del bel canto spicca come una ciliegia su una tornata guasta e il teatro non riesce mai a trovare una sua identità, una qualità che gli consenta di camminare con i suoi suoni. Il concerto dell'altra sera ha dimostrato che tutto questo si potrebbe fare, che l'orchestra del Teatro dell'Opera non è

destinata a svolgere sempre una funzione di serie C, quella della sorella brutta del complesso sinfonico di Santa Cecilia.

Per questo? Queste considerazioni rischiano di suonare parole al vento in un momento in cui il sovrintendente Alberto Antignani, dedito a quell'idea della poetica che riconduce gli interessi della

collettività a quelli del proprio partito, sta cercando di allontanare Gelmetti dal Teatro dell'Opera. Chi ha ascoltato il concerto l'altra sera può facilmente capire quali energie culturali questo paese riesce a tenere nascoste e mortificate, grazie a quella politica.

Matilde Passa

## Al Festival Barocco i Sei concerti grossi

Il Festival di musica barocca, iniziato il 20 giugno a Viterbo, prosegue con grande successo di critica e di pubblico. Questa sera alle ore 21.15 nella Chiesa di Santa Maria della Verità il Complesso d'archi dell'Accademia di Santa Cecilia esegue i «Sei concerti grossi» per fiati, archi e basso continuo, Op. 3, di G. F. Händel. Violino solista è Giuseppe Prencipe, oboe solista Augusto Loppi. Il complesso d'archi dell'Accademia di Santa Cecilia è formato da strumentisti dell'Orchestra stabile dell'Ente, alcuni dei quali prime parti soliste nella stessa orchestra. Svolge una intensa attività per conto dell'Accademia ed è ospite di mol-

te importanti società concertistiche in Italia e all'estero. Ha effettuato, inoltre, concerti per la Radiotelevisione italiana, specializzato nel repertorio del Sei-Settecento, collabora abitualmente con solisti come Angelo Stefanato, Giuseppe Prencipe, Felix Ayo, Severino Gazzelloni e altri. Domani, stessa ora e stessa Chiesa di Viterbo, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, direttore e violino solista Piero Toso, esegue musiche di Pachelbel, Vivaldi, Albinoni e Mozart. Venerdì, poi, grande avvenimento con il Messias di G. F. Händel eseguito dall'Orchestra e Coro del Maggio musicale fiorentino, direttore Peter Maag.

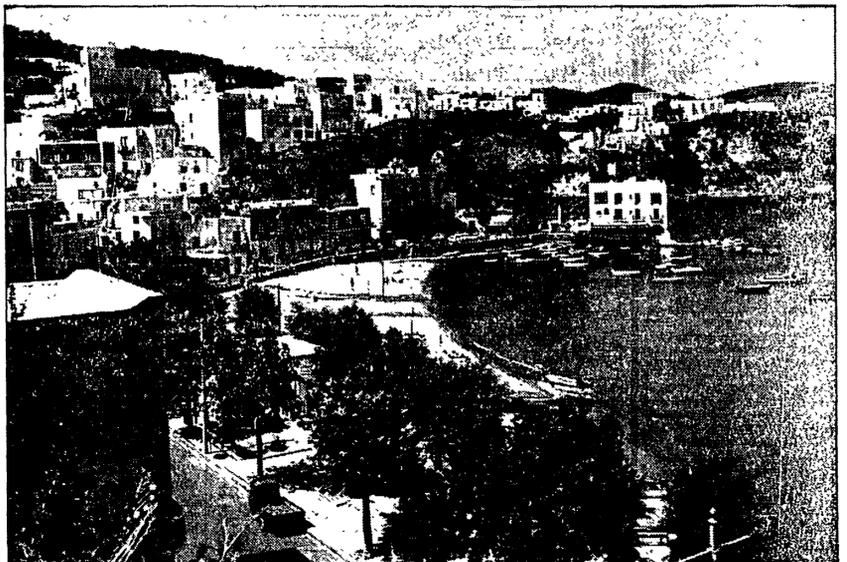
## Per tre giorni pittori, musicisti e mimi nell'«Incontro con Paul Klee»

Pittori, scultori, musicisti, un mimo, dei danzatori e un cantante si ritrovano alla Sala Borromini di Roma (piazza della Chiesa Nuova, 18) da ieri sera per tre giorni (ore 20.30) per un omaggio sperimentale a uno dei grandi artisti del Novecento, intitolato «Incontro con Paul Klee».

L'idea dello spettacolo è di Elena Lacava e Romano Rocchi, che firma anche la regia. «Il lavoro si snoda in più tempi e spazi: pitture e sculture presentate e sottolineate dall'improvvisazione musicale e mimiche di un solista o dai gesti dei danzatori e prende spunto da alcuni frammenti di opere di Klee — spiega Romano Rocchi —. Il musicista farà così, in pratica, una sua opera su un'opera di Klee, il mimo

farà un'opera su un'opera e così il poeta o i musicisti. L'intenzione è quella che ognuno realizzi qualcosa di personale attraverso Klee e che la sensibilità degli artisti riattivi la sensibilità del pubblico, non attraverso una confusione di linguaggi, ma attraverso la presentazione di diversi linguaggi autonomi. Tra i ballerini sono Paola Nucci e Donatella Patino, il poeta è Vito Riviello, il mimo lo stesso Romano Rocchi e i musicisti Massimo Coen e Vittorio Gelmetti, per citare solo alcuni di coloro che partecipano a questo «Incontro con Paul Klee», che si avvale anche della proiezione di immagini video, registrate e montate da Mario Gargiulo».

## Le vacanze in provincia



## Sarà l'anno del boom anche per il turismo «minore»?

Previsioni buone in quasi tutto il Lazio. Le uniche incertezze sul litorale di Latina

l'ultimo minuto resta ancora la possibilità di affittare una stanza nelle case degli isolani che volentieri cedono un po' di spazio ai turisti in cambio di una cifra ragionevole. Gli affari vanno a gonfie vele anche nella Toscana e lungo tutta la costiera da Civitavecchia ai confini della Toscana. A Montalto di Castro gli alberghi registrano il tutto esaurito da mesi, ma non solo per l'afflusso dei turisti. Ad invadere il litorale per tutto l'inverno sono stati i tecnici addetti alla costruzione della centrale termoelettrica. In ogni caso le previsioni per luglio in tutta la provincia di Viterbo superano le più ottimistiche previsioni. «È dato che a parlare così sono proprio gli operatori turistici c'è da giurare

che non si tratta di un'esagerazione», ha detto il direttore dell'ente provinciale per il turismo, il dottor Vincenzo Centi. Meno entusiasti gli albergatori del Reatino, noto soprattutto per il Terminillo: si vede che il fascino della vita vecchia ai confini della Toscana. A Montalto di Castro gli alberghi registrano il tutto esaurito da mesi, ma non solo per l'afflusso dei turisti. Ad invadere il litorale per tutto l'inverno sono stati i tecnici addetti alla costruzione della centrale termoelettrica. In ogni caso le previsioni per luglio in tutta la provincia di Viterbo superano le più ottimistiche previsioni. «È dato che a parlare così sono proprio gli operatori turistici c'è da giurare

ra. Il primo giorno, il 28, il calendario prevede l'inaugurazione ufficiale con l'esibizione della pattuglia acrobatica. Ma una volta finite le piroette, il cielo resterà tutto in mano ai silenzi allanti. Un appuntamento da non perdere, anche per chi non è un «addetto ai lavori».

Nell'amarciano, nella valle del Turano e nella bassa Sabina si punta soprattutto al turismo economico e familiare. Si tratta quasi sempre di vecchi abitanti «emigrati» da anni in città che tornano al paese per le ferie.

Terme e monasteri sono invece i due settori trainanti dell'estate ciociara. A Fregene sono previsti arrivi numerosi da giugno fino a settembre. Secondo gli addetti questa dovrebbe proprio essere l'estate di ripresa. Sosta d'obbligo per il turismo religioso invece l'Abazia di Montecassino, mentre per i pellegrini che amano anche l'arte c'è Casamari. Qualche guaio invece in provincia di Latina: al divieto di balneazione in quattro punti del litorale c'è da aggiungere che molti alberghi sono pieni di profughi, soprattutto polacchi, che non hanno trovato sistemazione nel campo Rossi Longhi. Dulcis in fundo il sindaco ha emesso una ordinanza che vieta il campeggio libero con roulotte e tende lungo tutta la costiera: secondo il Comune sarebbero i campeggi la fonte dell'inquinamento.

C. ch. NELLA FOTO: l'isola di Ponza

## A Frascati e ad Albano la pigrizza sconfitta da un Festival prezioso

«Da Frascati, domani, e da Albano, venerdì, parte il X Festival internazionale dei Castelli Romani. Il programma è stato presentato l'altro giorno nel corso d'una affollata conferenza stampa, e la manifestazione appare importante, anche nella sua linea d'antesa e interesse culturale. Sarà proprio per questo, forse, che la Commissione Centrale per la Musica («sospettosa», si vede, che qualcosa extra routine venga a turbare i beati ozi tranquilli), prendendo per lanterne le rarissime lucciole che ancora si vedono in giro) ha infierito proprio su quello che ad alcuni piace definire il fiore all'occhiello di questo Festival. E cioè l'opera «L'Arcadia in Brenta di Goldoni-Galuppi (è stata considerata, chissà, un'audacia ricordarsi di Baldassarre Galuppi che ha anche lui il suo anniversario in aggiunta agli altri di Bach, Haendel, D. Scarlatti). Diciamo del duecento anni della morte. E così, la suddetta Commissione (non sappiamo più da chi sia attualmente composta), anziché accogliere la proposta del Festival (dare quattro rappresentazioni dell'opera di Galuppi), ha stretto la borsa, con ciò lasciando capire che la qualità non deve aspirare anche alla quantità, altrimenti che cosa farebbero coloro che, alla quantità non aggiungono la qualità? Può sembrare un bisticcio o un pasticcio, ma sarebbe bene che qualcuno chiarisse l'orientamento culturale della suddetta Commissione.



Il regista Virginio Puecher

L'opera di cui si parla, con la regia di Virginio Puecher e la direzione d'orchestra di un ottimo musicista qual è Alberto Peyretti (notevole è il cast dei cantanti e buona è

Nello stesso giorno a Frascati c'è un seminario (sala consiliare) — continua domenica — sul «musicista quale primario responsabile dell'evento coerente» e sul «suono, gesto e immagine nell'esperienza musicale». È una iniziativa dell'Associazione italiana complessi musicali autogestiti, presieduta da Massimo Coen, chi si ripropone un rilancio della gestione della musica affidata finalmente ai musicisti.

C'è la ripresa dell'opera di Alessandro Scarlatti «Il trionfo dell'onore» e fino al 28 luglio il turista che trova a Roma chiusi i musei, avrà la sorpresa di trovare, nei Castelli Romani, due centri — Albano e Frascati, appunto — straordinariamente aperti ad iniziative culturali, che sfidano la pigrizza delle strutture burocratiche. Insomma, c'è da domani, in tutto a Roma, un bel Festival. Tutto qui. Ricordiamocene.

Erasmus Valente